

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

OGGI Alle 11.15 Cresime ad Acquanegra Cremonese; alle 16 a Pieve San Giacomo Messa per l'inizio del ministero pastorale di don Federico Celini.
DOMANI Alle 10 a palazzo vescovile riunione del Consiglio episcopale.
MARTEDÌ Pre-visita pastorale nelle parrocchie di Vi-comosciano, Fossacaprara, Quattrocasse, Casalbello.
MERCOLEDÌ Alle 18 Messa a San Luca (Cremona).
GIOVEDÌ In Seminario alle 9.30 incontro plenario del clero; alle 14.30 riunione del Consiglio episcopale con i vicari zonali e i coordinatori delle aree pastorali.
VENERDÌ Pre-visita pastorale a Caravaggio.
SABATO Alle 9.30 al Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio riunione della commissione regionale di pastorale familiare; Cresime alle 17 a San Giacomo Lovara e alle 21 a Sesto Cremonese.
DOMENICA Alle 11 Cresime a Calvatone; alle 17 Messa e processione mariana a Casirate d'Adda.

Le lezioni si trasferiscono allo Studio teologico Paolo VI
Il vescovo: «In campo una progettualità più adeguata»

Passa da Brescia il cammino dei seminaristi

DI MATTEO CATTANEO

L'anno pastorale inizia con una significativa novità per la comunità del Seminario di Cremona: il percorso di formazione teologica, infatti, si trasferisce a Brescia, presso lo Studio teologico Paolo VI, affiliato alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Il nuovo percorso è stato inaugurato ufficialmente lunedì con la cerimonia di avvio dell'anno accademico.

«Sembrirebbe banale e scontato dire che siamo arrivati a questo punto solo per ridurre i centri di studio e riproporzionarli rispetto ai numeri attuali – spiega il vescovo di Cremona Antonio Napolioni –. Credo invece che debba e possa significare una progettualità più adeguata ai cammini delle nostre Chiese, aprendoci non solo tra Diocesi vicine, ma a tutta la realtà».

La novità non è, infatti, solo cremonese: dall'anno accademico 2023/24, lo Studio teologico Paolo VI del Seminario di Brescia, finora riservato solo alla formazione dei futuri presbiteri, apre le porte, oltre che ai seminaristi cremonesi, ai laici che intendono maturare una conoscenza completa e organica della Teologia.

«Il Signore dona le vocazioni nel profondo del cuore di giovani e adulti, di persone in ricerca, che condividono quella sana inquietudine per i valori della vita, per l'incontro con Dio e con i fratelli. Ciò che il Papa vorrebbe come caratteristica della Chiesa stessa – sottolinea ancora il vescovo Napolioni –. Quindi una Chiesa non che si intristisce semplicemente perché non ha più i numeri del passato. Tolta questa patologia dal nostro cuore, dobbiamo vedere ogni persona come soggetto protagonista di un'avventura umana e cristiana in cui ogni vocazione ha senso, tutte le vocazioni hanno uguale dignità: ogni vocazione ha bisogno l'una delle altre».

Il trasferimento delle lezioni da Lodi a Brescia non è, però, l'unica novità per i seminaristi cremonesi. «Si stanno

studiando anche forme di rinnovamento della proposta teologica che vedono coinvolti insieme laici e futuri sacerdoti, le varie vocazioni insomma, con un'aderenza alla realtà di cui abbiamo bisogno – prosegue il vescovo –. Quindi non una Teologia chiusa nel segreto dei luoghi di formazione, ma in dialogo con tutte le voci della comunità e che rende capaci di un annuncio del Vangelo più incarnato. Questo è ciò che mi auguro da questa bella collaborazione con una Diocesi che per tanti versi assomiglia al nostro contesto pur essendo più grande».

«Questa collaborazione è stata accolta positivamente dai seminaristi e dalla Diocesi – sottolinea don Francesco Cortellini, incaricato diocesano per i rapporti con l'Istituto Paolo VI di Brescia, dove è entrato a far parte del gruppo docenti –. Da quest'anno ci troviamo dunque a collaborare con un istituto che vanta una lunga tradizione e che ha dato la disponibilità ad aprire le sue porte ai giovani della nostra Diocesi che compiono il loro cammino di formazione teologica e discernimento vocazionale».

Una novità che, naturalmente, comporta un necessario adattamento per chi ha già iniziato la formazione e sino alla scorsa estate ha studiato a Lodi insieme ai Seminaristi di Lodi, Crema, Pavia e Vigevano. «I nostri seminaristi – prosegue don Cortellini – erano ormai abituati da diversi anni a vivere da pendolari, spostandosi per lo studio da Cremona a Lodi. Ora è cambiato il luogo delle lezioni, ma sostanzialmente non è mutato il loro stile di vita, che continuerà a vederli pendolari per quattro giorni alla settimana. Certamente ci sono alcune variazioni, a partire dagli orari che scandiscono le giornate per agevolare ulteriormente gli spostamenti. Ma la novità più significativa è che dovranno recuperare alcuni corsi che restavano in sospeso nel curriculum di studi a Lodi. Questo comporta che, per i primi due anni, alle lezioni ordinarie si debbano aggiungere ulteriori corsi fuori orario».



L'inaugurazione dell'anno accademico



Seminaristi e diaconi con il vescovo Napolioni e l'équipe formativa

La cerimonia inaugurale

Lunedì a Brescia, in via Bollani, lo Studio teologico Paolo VI ha inaugurato l'anno accademico 2023/2024, caratterizzato dalla nuova convenzione tra le Diocesi di Brescia e di Cremona. «Dobbiamo leggere questo sodalizio come un segno di comunione», ha detto il vescovo di Brescia Pierantonio Tremolada, presente insieme al vescovo di Cremona Antonio Napolioni. In sala i seminaristi di Cremona insieme ai nuovi compagni di studi bresciani, con i rettori dei due Seminaristi, don Marco D'Agostino e don Sergio Passeri. E naturalmente gli insegnanti (carmelitani e laici, e ora anche cinque preti cremonesi) con don Mario Zani, direttore dello Studio teologico Paolo VI, che ha ricordato come «la recente normativa canonica ha richiesto un processo di adeguamento dei vari enti accademici: dai maggiori, come le Università e le Facoltà ecclesiastiche, ai minori, come lo Studio teologico di Brescia, che è un Istituto teologico affiliato (Ita) alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (Ftis)». E proprio il preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, don Massimo Epis, ha tenuto la prolusione di inizio anno.

NUMERI E SEDI

Otto gli studenti pendolari da Cremona

Un processo di adeguamento dei vari enti accademici ecclesiastici è stato richiesto dalla recente normativa canonica: dalla Costituzione apostolica di Papa Francesco *Veritatis gaudium* circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche, pubblicata a inizio 2018, fino all'*Istruzione sull'affiliazione di Istituti di studi superiori*, emanata a fine 2020 dall'allora Congregazione per l'educazione cattolica. Così, dopo vari scenari esplorati, è stata delineata una nuova prospettiva anche per le diocesi lombarde, con il fulcro costituito dalla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, con sede centrale a Milano, alla quale i vari istituti lombardi sono legati o affiliati. Lo Studio teologico di Como è confluito nella Sezione parallela del Seminario di Veggiano; gli Studi teologici riuniti con sede a Lodi (e su cui gravitano Crema, Lodi, Pavia, Vigevano) con quello di Bergamo, Mantova ha istituito un sodalizio con Verona, mentre Cremona ha iniziato la collaborazione con Brescia attraverso lo Studio teologico Paolo VI.

L'Istituto teologico di Brescia conta quest'anno una sessantina di iscritti: 8 gli studenti del biennio del nuovo ordinamento, altri 35 studenti del triennio e del sesto anno del vecchio ordinamento (ora per il conseguimento del grado accademico di laurea in Teologia sono previsti cinque anni, rispetto ai sei precedenti). Si aggiungono poi 16 uditori.

I seminaristi cremonesi non condividono il percorso di studio solo con i seminaristi di Brescia: al Paolo VI sono presenti anche studenti di diversi istituti religiosi, oltre ad alcuni laici che intendono approfondire le tematiche teologiche.

La comunità del Seminario di Cremona conta, oltre ai due diaconi che a giugno saranno ordinati sacerdoti, otto studenti di Teologia: uno solo è iscritto al biennio, tutti gli altri frequentano le lezioni del triennio. Completa il quadro della comunità di via Milano 5 l'équipe formativa composta dal rettore don Marco D'Agostino, dal direttore spirituale don Maurizio Lucini, dai coniugi Betti e Giuseppe Ruggeri e dagli animatori don Francesco Fontana, incaricato diocesano per la pastorale giovanile e vocazionale, e don Matteo Bottesini, segretario e cerimoniere vescovile responsabile anche del Segretariato pellegrinaggi.

Un corso per i nostri tempi

Prendo l'anno accademico 2023/2024 dello Studio teologico Paolo VI, il direttore dell'Istituto bresciano, don Mario Zani, ha posto alcune provocazioni: «In che misura il processo di revisione, che riguarda gli enti accademici della Chiesa universale, è dettato da urgenze contingenti e/o dall'interrogazione su un opportuno riadeguamento della proposta formativa teologica più adatta al nostro tempo? Quali sono le sfide da affrontare e la proposta da offrire?». «Cremona – ha osservato il vescovo di Cremona Antonio Napolioni – non si unisce a Brescia per simpatia, ma per un cammino eclesiale che impone delle scelte. Abbiamo cercato il bene comune per le nostre Chiese. Oggi abbiamo bisogno di una teologia che impatti in modo fecondo con la vita. Abbiamo bisogno di un cristianesimo integrale che rifugga da ogni integralismo. Abbiamo bisogno di una sinfonia, della verità e della bellezza, suonata da tutti i ministeri». La prolusione è stata affidata a don Massimo Epis, ordinario di Teologia e preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale,

cui lo Studio teologico bresciano è affiliato, che è partito disegnando una fotografia dei tempi attuali: «Viviamo un cambiamento d'epoca. In gioco c'è una metamorfosi che investe l'assetto complessivo del nostro orizzonte culturale – ha spiegato –. Per cogliere, però, quali sono le dimensioni rilevanti, occorre un'intelligenza che dia prova di pazienza e di umiltà». Secondo il teologo bresciano, dunque, allontanare i dogmatismi e l'entusiasmo fanatico. In questa messa in discussione dell'umanesimo, quali sono le istanze irrinunciabili? Ci sono due direzioni della profezia che compete alla Teologia: l'apologia della libertà e l'apologia della corporeità. Difendere la libertà significa liberare il desiderio dalla deriva narcisistica. E ha proseguito: «La fedeltà al Vangelo ci chiede di liberare il desiderio e non dal desiderio. La fedeltà al Vangelo presuppone anche il riscatto della corporeità non sul piano fisico. Esige la cura dell'umano nella sua integralità. In tutto questo rientra anche il richiamo continuo del Papa alla dimensione della fraternità».

«Guardiamo insieme alla scuola del presente»

Il talk «Chiesa di Casa» tra didattica e valori: il benessere dei ragazzi ha bisogno del dialogo con famiglie e territorio

È passato un mese dalla ripresa delle attività scolastiche, con il rientro di bambini e ragazzi nella quotidianità formativa che li terrà impegnati fino alla prossima estate. E proprio di scuola si è parlato nell'ultima puntata di *Chiesa di Casa*, il talk settimanale della Diocesi di Cremona, che proprio oggi celebra la Giornata diocesana della scuola. Ospiti della puntata Margherita Costa, vicepresidente del liceo Vidua, Maria Paola, direttrice della scuola

primaria *Sacra Famiglia*, e Simona Piperno, dirigente degli istituti di istruzione superiore *Arcangelo Ghisleri* e *Janello Torriani* di Cremona. «Fare scuola oggi significa guardare la realtà, indirizzare lo sguardo ai bambini che abbiamo davanti e voler bene alla realtà che ci troviamo di fronte, senza rimpianti del passato», ha sottolineato Maria Paola, che ha aggiunto: «Serve però anche una grande speranza sul futuro». Ma non c'è futuro senza prospettive. Prospettive che iniziano a maturare sin da piccoli e che magari cambiano e si concretizzano progressivamente, sino – e durante – gli anni delle superiori. «Accogliamo ragazzi che stanno diventando grandi – ha evidenziato Margherita Costa –. In terza superiore avviene poi il giro di boa, quando co-

minciano a capire meglio chi sono; e più avanti, in quarta e quinta, cosa vogliono diventare». La scuola come ambiente di crescita personale, di formazione, luogo di istruzione e di educazione. Un aspetto che, però, deve essere alimentato dall'alleanza tra la scuola e le famiglie, anche se questa non è sempre facile da consolidare. «A fronte di famiglie che collaborano, ce ne sono tante altre che faticiamo a intercettare – ha raccontato Simona Piperno –. La scuola è solo un tassello della comunità educante, la famiglia è l'elemento fondante». È importante tessere rapporti con i nuclei familiari, ma anche con le altre realtà che gravitano attorno alla vita quotidiana dei giovani, come gli oratori e le società sportive. «Le realtà che comunicano tra di loro sono

di diversa natura – ha aggiunto – ma hanno tutte un obiettivo comune: il benessere dei ragazzi». «Spesso i genitori ci chiedono aiuto – ha voluto aggiungere Maria Paola –. Non è una rinuncia, è dovuto al fatto che a volte sono molto soli. Proprio per questo credo che sarebbe molto utile un maggiore dialogo tra scuola e famiglie». La gente è spesso portata a pensare alla scuola come il semplice processo verso una valutazione. Non è semplicemente questo, ma è bene concentrarsi su questo termine: «processo». Perché la scuola è un cammino. Esistono, infatti, vari tipi di valutazione. E una di queste è la valutazione per competenze, che si concentra più sulla persona che sulla prova in sé. «Si può non eccellere in una disciplina, ma avere co-

Simona Piperno (Torriani e Ghisleri), Maria Paola (Sacra Famiglia) e Margherita Costa (Vidua) in studio



munque competenze spendibili nel mondo del lavoro – ha spiegato Piperno –. Questo è il tipo di valutazione che permette di capire quali sono le reali attitudini dello studente. Valutare per competenze significa quindi riconoscere i punti di forza, ma anche le criticità che devono essere implementate e rafforzate».

Uno sguardo davvero attento al percorso di ciascuno. Si può dire quindi che la scuola non è solo studio. È crescita, incontro, relazione, comunità, equilibrio. Passato e futuro sono i due piatti della bilancia, per donare significato e stabilità al presente. Dell'istruzione, degli alunni, di ognuno. (M.C.)